

GRUPPO DI LAVORO 1 – IL FUTURO DEL TRATTATO EUROPEO

Parte prima: ci siamo chiesti cosa rappresenta per noi l'Europa e come vorremmo che fosse.

a) Che cos'è per noi l'Europa:

- Dimensione economica: mercato, area di libero scambio;
- Dimensione istituzionale: Europa di Stati;
- Dimensione sociale: società di diritti, opportunità di crescere;
- Critiche: istituzioni sconosciute, mancanza d'identità, Europa ancora incompiuta.

b) Cosa vorremmo che fosse l'Europa:

- esigenza idealistica: sviluppo di una comunità e di un'identità culturale, area di pace aperta al confronto, condivisione della conoscenza;
- esigenza di una politica comune in economia, in politica estera;
- esigenza di un'Europa più rappresentativa dei cittadini, più vicina alla società civile.

Parte seconda: abbiamo risposto a tre domande.

a) Che tipo di testo dovrebbe essere adottato: un Trattato internazionale o una Costituzione?

La Costituzione, per la sua forza giuridica, più vincolante di un trattato, e anche per il suo peso simbolico, sarebbe auspicabile, ma sembra più realistico pensare a un Trattato internazionale, come quello attualmente in vigore.

b) Chi dovrebbe scrivere questo testo di base e chi dovrebbe adottarlo?

Per quanto riguarda la promozione del testo, ci dovrebbe essere un coinvolgimento della società civile, anche attraverso una maggiore informazione da parte dei governi nazionali e delle istituzioni comunitarie: per esempio attraverso una Convenzione o un'Assemblea costituente che coinvolga rappresentanti della società civile e anche del mondo intellettuale.

Per quanto riguarda l'adozione del testo, il referendum se da un lato genera un dibattito nella società, dall'altro, anche per la difficoltà dei cittadini di comprendere il Trattato, si presta facilmente a strumentalizzazioni politiche. Quindi sembra preferibile la ratifica parlamentare.

c) Che cosa dovrebbe essere scritto o cosa non dovrebbe essere scritto nel testo?

Il Trattato dovrebbe includere i diritti e le libertà degli individui, e le norme fondamentali relative alle istituzioni comunitarie senza entrare eccessivamente nel dettaglio. Inoltre dovrebbe esserci un maggior equilibrio tra Consiglio, espressione degli Stati, e Parlamento europeo, espressione della volontà popolare, a partire dal diritto per quest'ultimo di avere l'iniziativa legislativa. Sarebbe opportuna, infine, la semplificazione delle procedure relative al processo decisionale, che contribuirebbe anche a ridurre le dimensioni del testo stesso.